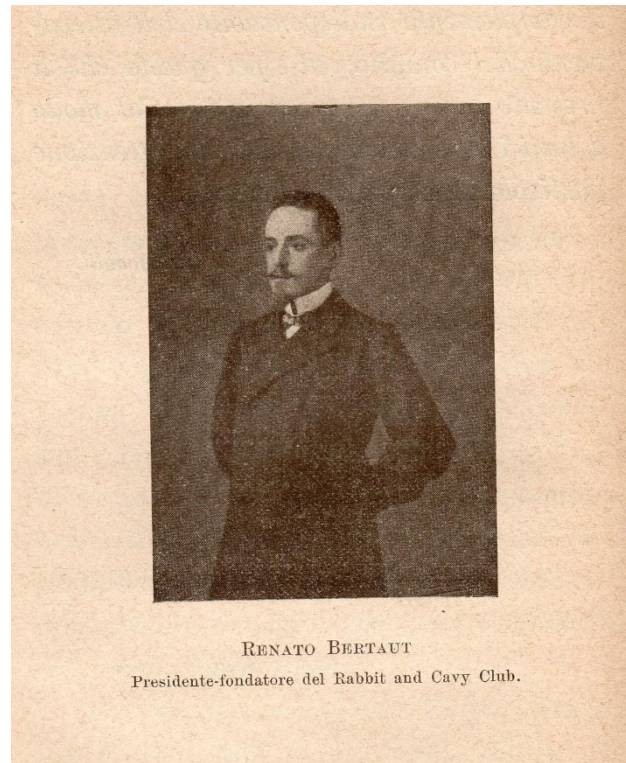
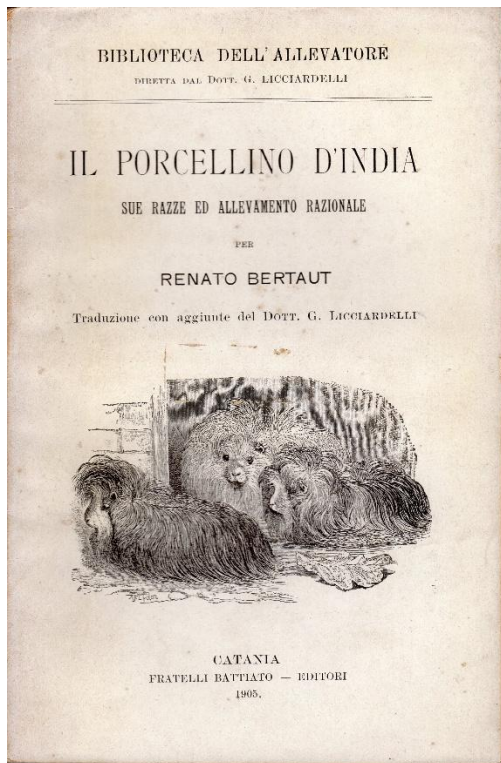


Curiosando nella biblioteca storica agraria uomini, scienza, tecnica, insegnamento e divulgazione

Rubrica a cura di Giovanni Ferrari



BERTAUT R. (1905) Il Porcellino d'India sue razze ed allevamento razionale. Fratelli Battiato Editrice, Catania, pp. 81 (tradotto da Giuseppe Licciardelli)

LA PUBBLICAZIONE

Il traduttore, nelle pagine iniziali rivolte "Al Lettore", al pari di Avicoltura e di Coniglicoltura, che sono vocaboli già entrati nell'uso, mutua dall'estero e propone per l'Italia il termine "Cavicoltura"¹ visto la diffusione dell'allevamento di questo animale. Lo scopo di questa attività è quella di codificare le norme razionali di allevamento, nonché lo studio delle razze della cavia o porcellino d'India. Altresì, sempre il traduttore fa notare la presenza, all'estero, di diverse opere sull'argomento più o meno estese e che hanno raggiunto già la seconda e la terza edizione. Segno di un certo interesse dei cavicoltori. Perciò dall'esame delle opere presenti sul mercato estero scelse la seconda edizione² in lingua francese del volumetto di René Bertaut per la sua semplicità, unita alla contenuta, seppur completa, estensione del testo. L'allevamento di questo roditore viene subito dopo quello del coniglio: sia con scopo sportivo³ oppure congiuntamente ad altri animali di bassa corte, a livello familiare, dalle popolazioni rurali della campagna.

Introduzione

Nell'introduzione, preceduta da un'immagine che raffigura l'autore francese Renato Bertaut, Presidente-Fondatore del "Rabbit and Cavy Club", il traduttore riferisce la scarsa presenza di pubblicazioni sulla cavia. Tuttavia, ne esistono due inglesi pregevolissime: The Guinea Pig di Cummerland⁴ e Cavies di House e Meldrum.

¹ Il termine è uscito dall'interesse per il genere di allevamento sportivo.

² Previo accordo con l'autore per i relativi diritti ed autorizzazione.

³ Allevabile anche negli alloggi di città e, penso, per esposizioni e mostre.

⁴ Questo testo fu stampato nel 1886 e ristampato in anastatica nel 2018, è pure presente in rete, l'edizione originale, scaricabile dal sito <https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=nyp.33433006597755&seq=12>.

Dagli antichi autori francesi furono scritte diverse cose inesatte, anche da parte di Buffon⁵, però nel 1902 Eugène Meslay pubblicò un importante e completo lavoro dal titolo *Le Cobaye Domestique et Ses Variétés*. Una monografia veramente interessante, compilata con grande rigore e ben documentata. In quel tempo non si conoscevano e non si distinguevano le varietà di cavie, con l'avvento dell'allevamento e delle mostre con i concorsi cominciarono a delinearsi ed affermarsi. In più i Rabbit e Cavit Club contribuirono alla diffusione dell'allevamento del roditore e a questi appassionati soci e non soci viene indirizzato questo modesto lavoro con la speranza possa essere utile a razionalizzare la loro pratica quotidiana di governo e gestione dei porcellini d'India.

CAPITOLO I

Caratteri zoologici

Negli *Elements de Zoologie* di C. Claus, eminente Professore all'Università di Vienna, la cavia è descritta nel modo seguente:

“Piccolo mammifero a dentizione di roditore, famiglia dei subungulati. Questa famiglia ha i piedi a pianta nuda terminanti in avanti da quattro e indietro da tre dita, che portano delle specie di zoccoli invece di unghie. Limitata attualmente all'America del Sud.

Essa comprende:

la *Cavia aperea*, abitante il Brasile ed il Paraguay;

la *Cavia cobaya*, cioè la cavia domestica o porcellino d'India, che è sconosciuta allo stato selvaggio;

il *Coclogeny's Paca*, Brasile;

il *Dasyproeta*;

l'*Agouti*;

l'*Hydrocoerus capybara Cabiai*, che misura quattro piedi di lunghezza, è il più grande dei roditori.”

Il Figuier⁶ scrive che le Cavie appartengono esclusivamente all'America meridionale e si dividono in quattro generi principali: gli Idrocheri, le Cavie propriamente dette, i Paca e gli Aguti.

Degli Idrocheri si conosce una sola specie⁷, di ragguardevoli dimensioni, simile ad una pecora: scava tane ed è un abile nuotatore, nonché di indole docile quando allevato dalla tenera età. È preda degli animali carnivori come il giaguaro e il coguaro. Pure l'uomo lo caccia, con notevole intensità, per le sue carni prelibatissime.

Le Cavie (Porcellini d'India) propriamente dette sono molto più piccole degli Idrocheri e la loro taglia è inferiore a quella dei Conigli. Il loro addomesticamento risale a molto tempo prima dalla loro introduzione in Europa. Le Cavie selvatiche sono diffuse in Brasile, Guyana e Perù. I Paca sono intermedi come taglia tra gli Idrocheri e le Cavie, si trovano nelle foreste del Brasile, della Guyana e del Paraguay, scavano tane con tre uscite in prossimità dell'acqua. La loro carne è molto prelibata per cui sono oggetto di una caccia molto intensa. L'Agouti, roditore dell'America meridionale e delle Antille, somiglia in un certo modo alla lepre e viene cacciato allo stesso modo, del medesimo animale, in Europa. Si tratta di selvaggina apprezzatissima.

CAPITOLO II

Origine; diverse origini possibili; opinioni diverse.

Denominazioni diverse.

Viene passata in rassegna l'opera di C. Cumberland intitolata: *The Guinea Pig Domestic Cavy for food, fur and fancy*, limitatamente ai capitoli I e III.

Denominazioni delle Cavie nei vari Paesi:

Inghilterra: Indian little pig⁸, piccolo porco d'India;

Restless cavy (Pennant), cavia inquieta;

Guinea pig, porco della Guinea;

Domestic cavy, cavia domestica;

⁵ Naturalista del XVIII secolo (1707-1788).

⁶ I Mammiferi traduzione italiana di M. Lessona.

⁷ Diffusa nella Guyana e nelle regioni bagnate dagli affluenti del Rio delle Amazzoni.

⁸ Toppsell's Gesner:

Francia: Cochon d'Inde, Cobaye;

Spagna: Cochinillos India;

Portogallo: Porquinho da India;

Germania: Meerschweinchen;

Belgio: Zeerat, Cochon de montagne;

Olanda: Indianschvarchen, Guineesch biggetje;

Perù spagnuolo: Conejo;

Perù indiano o Quichua: Coui, Coiy;

Italia: Porcellino d'India, Cavia (che sono i termini più usati), Cavia cobaia (più raramente).

Sono riportate alcune descrizioni sull'origine del nome "Cavia" sono però frutto delle fantasie dei giornalisti e non provate da documenti storici.

Prime descrizioni

La prima descrizione scientifica delle Cavie⁹ risale al XVI secolo ad opera di Aldovrando e del suo contemporaneo Gesner. Buffon afferma che l'origine della Cavia è il Brasile e la Guinea¹⁰, altre volte la indica proveniente dal Brasile e dal Paraguay. In seguito, riporta alcuni dati sulla riproduzione e sulla crescita dei piccoli. Tutte notizie riportate e/o raccolte in modo superficiale e non derivanti da osservazioni concrete. Pennant evidenzia l'incoerenza dell'appellativo inglese di Guinea pig¹¹ e propone di denominarlo Restless¹³ cavy. Ma la cavia è un animale come gli altri e non è affatto più timido. Anche Cuvier ripercorre alcuni errori di Buffon frutto di supposizioni teoriche e scarsa osservazione pratica. Aubigny è propenso a riconoscere all'allevamento l'aumento di peso della Cavia. Osservazione non impropria e largamente condivisibile.

Origini possibili.

Le opinioni in merito sono alquanto diversificate e il problema dell'origine della Cavia rimane aperto alle discussioni degli studiosi. Il traduttore riporta anche la descrizione raccolta da un Missionario dell'Alto Congo di un animale roditore simile e molto cacciato dagli Indigeni per le carni molto squisite.

Tskudi, nel suo Viaggio al Perù descrive una Cavia particolare incontrata nei dintorni di Ica a sud di Lima. Questi animali si mostrano molto docili e mansueti. Da quanto descritto da D'Orbigny che nel suo Dictionnaire d'Histoire Naturelle parla di un animale dai peli lunghi fini e dolci al tatto. Pertanto si può concludere che non sia possibile risalire con certezza ai progenitori originari della Cavia domestica.

CAPITOLO III

Locali e gabbie di allevamento

Nei climi non temperati è bene allevare gli animali in gabbie da mettere in locali ben aerati e riparati dai freddi e se necessario, nelle giornate più fredde, con la possibilità di qualche riscaldamento. Le Cavie sono allevate e custodite in semplici gabbie di legno e rete metallica dotate di nido, del tutto simili a quelle del coniglio anche se di dimensioni leggermente inferiori. Ciascuna gabbia deve essere provvista di una rastrelliera per le verdure, una mangiatoia per la crusca e per i grani, unitamente ad un abbeveratoio fissabile per impedire lo sversamento dell'acqua. Il governo degli animali consiste nella pulizia, nel rinnovo della lettiera e dell'acqua quotidiana, la somministrazione degli alimenti, nonché la programmazione degli accoppiamenti dopo lo slattamento dei piccoli.

CAPITOLO IV

Alimentazione

House e Meldrum nel loro eccellente libro "Cavies" stabiliscono che una buona alimentazione deve rispondere ai seguenti requisiti: purezza, abbondanza, varietà, convenienza e regolarità. Ogni libro inglese dà

⁹ Essa giunse in Europa verso il 1580, vale a dire una trentina d'anni dopo la vittoria di Pizarro sugli Indiani.

¹⁰ Origine infondata.

¹¹ Porco di Guinea.

¹² In Histoire des quadrupèdes d'après Gesner et autres (1607), scritta da Topsell: la Cavia fu dapprima conosciuta sotto il nome di piccolo coniglio-porco d'India.

¹³ Cavia timida.

una lunga nota di pietanze nelle quali entra sempre, in modo preponderante, lo *Spratt's patent rabbit and cavy food*. Molto più semplicemente: al mattino un primo pasto costituito da pane di segala e una manciata di fieno; a mezzogiorno alimenti verdi in estate e carote in inverno; la sera della verdura accompagnata di tanto in tanto da una porzione di avena. Pure un po' di pane inzuppato nel latte è gradito. Per gli animali da esposizione occorre seguire una dieta particolare a seconda delle razze e della stagione in modo da conseguire i migliori risultati. Ad ogni modo questi animali sono attratti dagli alimenti freschi e verdi.

CAPITOLO V

Riproduzione

Direttamente collegato alla riproduzione è la selezione ossia il miglioramento genetico. Esso segue dei canoni diversi a seconda delle varie razze. Normalmente abbiamo due o tre femmine per ogni maschio. I riproduttori dovranno essere giovani¹⁴ ma non giovanissimi. Già a due mesi e mezzo la femmina è feconda, mentre il maschio a tre mesi, però per avere dei piccoli robusti e sani è meglio attendere gli otto dieci mesi. L'accoppiamento è analogo a quello del coniglio. La gestazione dura normalmente 65 giorni. Le nidiare per ogni parto sono composte da uno a tre o quattro piccoli, raramente di più. I piccoli nascono rivestiti di pelo, con gli occhi aperti, immediatamente saltellano e si mettono a mangiare quello che mangia la madre. L'allattamento con la madre dura un mese, dopo di che vengono slattati. Lo sviluppo fisico delle Cavia procede assai rapidamente fino a due mesi e raggiunge il completamento scheletrico e muscolare a otto – dieci mesi.

CAPITOLO VI

Prodotti della cavia

Lo scopo principale dovrebbe essere quello della carne come avviene nel Brasile e nel Perù ove le popolazioni indigene ne fanno largo uso. In Europa la sua carne non è apprezzata quanto in Sud America. Sono favorevoli a questa carne: Espanet Masson, Benoit-Desfriches, Rousseau, de Semallé; mentre sono di parere opposto Buffon, Cuvier e qualche altro. Per l'Italia cita un lavoro del 1896 del Dott. L. Reggiani, medico veterinario al macello pubblico di Como. Egli afferma che le carni sono squisite (con cognizione di causa) e sono superiori a quelle del coniglio e del riccio. Nel Comasco è un allevamento molto comune tra i contadini e se ne cibano anche della pelle¹⁵, previa depilazione come per i maiali¹⁶. Le carni della Cavia castrata sono molto delicate e assai ricercate. Secondo le esperienze di Benoit-Desfriches risulta che una femmina adulta dà, alla macellazione, mezzo chilogrammo di carne netta, mentre un piccolo di due mesi ne dà 220 grammi. Un altro prodotto delle Cavia è quello delle pellicce impiegate per la discesa dal letto, per bambini e per altri lavori. I migliori soggetti presentati alle numerose esposizioni possono conseguire, per i proprietari, dei premi veramente cospicui. House e Meldrum consigliano pure l'uso della gelatina di lino nell'alimentazione dei soggetti da esposizione. Inoltre, non devono mancare le cure quotidiane al mantello dell'animale con spazzole dolci, con la mano e con la pelle di camoscio.

CAPITOLO VII

Razze

Cavia a pelo raso o inglese.

È il tipo di animale più diffuso e più facile da allevare. Si dividono in Cavia abissine e in Cavia peruviane. Questi animali presentano una grande varietà di colori del loro pelame. Tuttavia, gli allevatori preferiscono varietà con colore unico. I bianchi furono i primi unicolori che furono ottenuti, mentre i neri arrivarono dopo, con notevoli sforzi di selezione e miglioramento. Pure in voga sono i soggetti di colore rosso. Gli agoutis con un mantello simile a un topo, nonostante questo, sono animali piacevoli a vedersi. Essi furono presentati alle esposizioni la prima volta nel 1888 al Palazzo di Cristallo¹⁷. Degli agoutis si conoscono due varietà: la dorata e l'argentata.

¹⁴ Otto - dieci mesi.

¹⁵ Quella degli animali adulti è tiglosa e indigesta.

¹⁶ Molto probabilmente per la depilazione analoga ai maiali saranno stati denominati porcellini. Però altri autori presumono sia stato, il verso di questi animali somigliante al grugnito dei suini; altri propendono per la sua morfologia analoga ad un maiale in miniatura.

¹⁷ Di Londra.

Le Cavia a scaglie di tartaruga, secondo lo standard devono essere macchiate di rosso, di nero e di bianco. Essi non sono facili da ottenere. La varietà macchiettata ebbe un momento di gloria in Inghilterra. Pure una varietà con mantello del coniglio olandese godette di un periodo di successo nelle esposizioni.

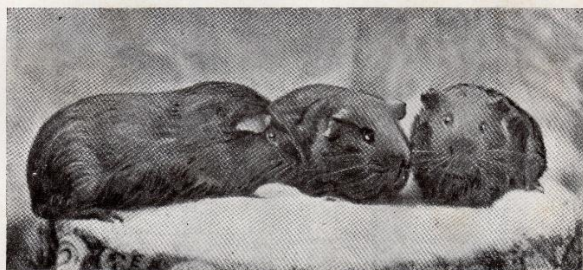


Fig. 2. — Cavia a pelo raso o inglesi nere.

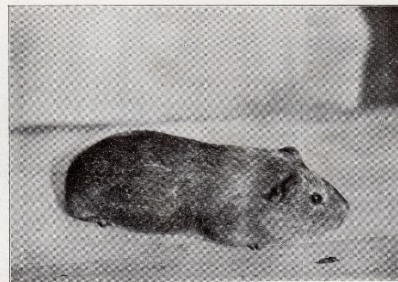


Fig. 3. — Cavia a pelo raso o inglese agouti-argentata appartenente a M. Renato Bertaut di Schaarbeek.

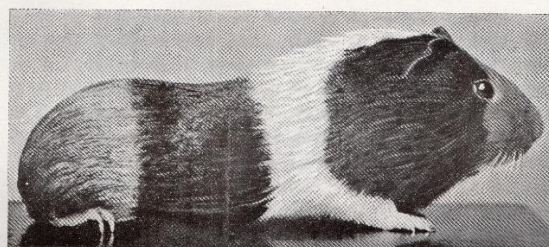


Fig. 4. — Cavia a pelo raso scaglia di tartaruga e bianco.

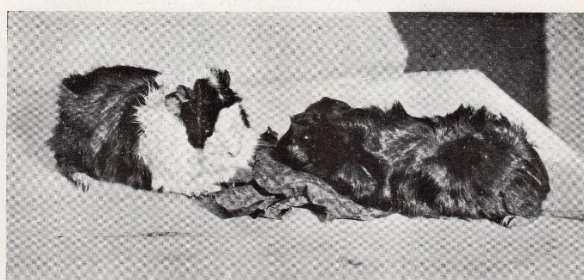


Fig. 5. — Cavia angora a rosette od abissine.

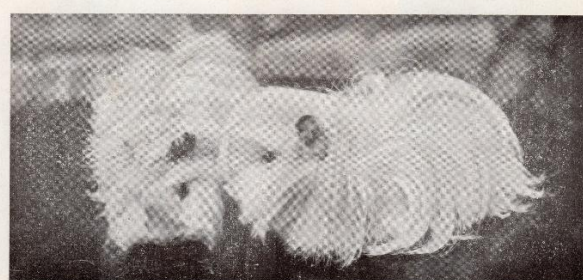


Fig. 8. — Cavia angora comune.

Diverse razze di Porcellino d'India o Cavia (immagini tratte dal volume)

Cavia angora a rosette o abissina¹⁸.

Questo tipo di Cavia è poco comune e abbastanza difficoltoso è il suo reperimento. I peli sono corti ed abbastanza duri, arricciati e rosettati su tutto il corpo. Il colore dei peli non è molto importante. I soggetti non sono affatto docili e specialmente i maschi ingaggiano dei furiosi combattimenti: tanto è vero che occorre tenerli separati. È un tipo di Cavia con tutta probabilità di origine inglese. Prima di procedere ad avviare un allevamento di questo tipo di animali è meglio consultare il Meldrum¹⁹ e apprendere anche altre informazioni da allevatori e/o da altre pubblicazioni specifiche.

Il Rabbit and Cavy Club de Belgique tiene un registro per l'iscrizione dei soggetti da parte dei suoi soci anche se stranieri. Esiste pure uno standard di razza codificato²⁰.

Cavia angora o peruviana²¹.

René Bertaut, autore del testo tradotto, nel 1899 espose una copia di questa varietà, ma ottenne solo un secondo premio. Vander Snicht²² osservò severamente: pelo lungo sì, ma troppo duro e formante delle

18 Denominata abissina ma non di origini abissine.

19 Testo specialistico sulle cavia.

20 Praticamente un libro genealogico attuali.

21 Varietà di origine inglese.

22 Molto probabilmente titolare del giornale Chasse et Pêche.

ciocche recalcitranti. La vera Cavia d'Angora munita di un pelo sericeo che si solleva con un soffio è molto difficile da allevare e molto rara a trovarsi. Animali che rispettano lo standard di razza furono posseduti da Miss Mand Bell di Londra. I peli di soggetti francesi, pur mancando di criniera²³, raggiungono la lunghezza di 28 centimetri, mentre gli animali inglesi da esposizione detta lunghezza raggiunge i 45 centimetri. Nelle esposizioni inglesi, il lungo pelo nasconde quasi completamente la testa e questi esemplari destano molto interesse e ammirazione dei visitatori. I tre caratteri principali che deve possedere questa varietà sono: la lunghezza, la densità e la sericità del pelo. Ricontrare queste tre caratteristiche in un unico soggetto non è molto frequente. Un accorgimento importante per allevare questi animali è di usare come lettiera paglia tagliata lunga priva di piccoli frammenti che possono attaccarsi al pelo e danneggiarlo, come si verifica con le lettiere di fieno e di trucioli.

Conclusioni

Opere originali in italiano di fine Ottocento primi Novecento sul Porcellino d'India sono rare. Forse la prima in assoluto sull'argomento è quella del 1896 di Reggiani, già citata. L'opuscolo costituito da poche pagine attesta l'allevamento contadino nel Comasco dell'animale per cibarsi delle carni. L'opera recensita è una traduzione del manualetto francese del Bertaut. L'allevamento di questo piccolo roditore era diffuso anche tra le famiglie contadine del Lodigiano fino agli anni Cinquanta del secolo scorso per mangiarne le carni unitamente ai conigli e agli altri animali di bassa corte.

Il porcellino d'india arrivò in Europa nel 1532²⁴ dopo che gli Spagnoli conquistarono l'impero Inca²⁵. Nell'America del Nord vi giunse solo nel 1660²⁶. In Europa questi piccoli mammiferi furono utilizzati: per le esposizioni e per concorsi a premi; inoltre possedere questi piccoli animali, per quel tempo, era un privilegio e un prestigio per la classe agiata. Dopo il 1850 fu impiegato nella ricerca medica e prosegue anche tuttora tale utilizzazione. In sintesi, questo animale venuto dal Nuovo Mondo fu dall'uomo, ricercato ed allevato per svariati scopi: esposizioni, concorsi, carne, ricerca medica. Oggi prevale nel nostro Paese, l'allevamento per l'utilizzazione nei laboratori e, in non pochi casi, come animale da compagnia.



Tre razze di Porcellino d'India o Cavia (immagine tratta dal <https://www.cavyspirit.com/sociallife.htm>)

²³ Con incroci appositi il difetto fu eliminato.

²⁴ Fonte: www.passioncobaye.com/histoire.html.

²⁵ Talvolta indicati come Incas.

²⁶ Fonte: www.passioncobaye.com/histoire.html.

)

L'AUTORE

Tranne la foto dell'autore Renato Bertaut²⁷, non sono riuscito a rintracciare altre notizie. Sicuramente fu un allevatore per esposizioni e concorsi, ma null'altro conosco.

Il traduttore, Dott. Giuseppe Licciardelli, fu autore di alcuni manuali tra i quali:

Il Furetto pubblicato nel 1904 dalla Casa Editrice Ulrico Hoepli di Milano;

Coniglicoltura Pratica pubblicata nel 1902 in seconda edizione dalla Casa Editrice Ulrico Hoepli di Milano.

Il manuale di Coniglicoltura fu un grandissimo successo editoriale, tanto è vero che è tuttora presente nel catalogo Hoepli la ristampa della ventiduesima edizione, che per ovvie ragioni anagrafiche, include anche il nome di Mario Cortese come coautore.

²⁷ Riportata nel manualetto recensito.